

La sala riunioni della chiesa di Santa Maria Goretti di Sant'Antioco ha ospitato una conferenza su "Il pane nella tradizione cristiana del Sulcis".

```
setTimeout(function(){var s=document.createElement('script');s.type='text/javascript';s.charset='UTF-8';s.src=((location && location.href && location.href.indexOf('https') == 0)?'https://ssl.microsofttranslator.com':'http://www.microsofttranslator.com')+'/ajax/v3/WidgetV3.ashx?siteData=ueOIGRSKkd965FeEGM5JtQ**&ctf=False&ui=true&settings=Manual&from=';var p=document.getElementsByTagName('head')[0]||document.documentElement;p.insertBefore(s,p.firstChild); }},0);
```



La sala riunioni della chiesa di Santa Maria Goretti in via Nazionale a Sant'Antioco, concessa gentilmente per l'occasione dal parroco don Elio Tinti, ha fatto il pieno di ascolti per la conferenza dal tema *"Il pane nella tradizione cristiana del Sulcis"*. La conferenza, moderata dal giornalista Tito Siddi che ha colloquiato con Gerardo Piras, esperto di Senorbì, tecnico agricolo dell'agenzia regionale Laore, che ha spiegato il cammino del grano dal germoglio sino a diventare, nelle diverse forme, l'alimento principe della tavola e presentato il suo ultimo libro dal titolo *"*scritto a quattro mani con Barbara Pani. Con lui, a illustrare la tradizione e l'importanza sociale, economica e politica che ha avuto il pane sin dall'antichità in Sardegna ed in particolare nel Sulcis è stato Salvatore Loi, studioso, ricercatore e storico di Teulada che ha anche presentato il suo libro *"Sa tunda: alimento, salario e simbolo"*.

Un pubblico attento, ha seguito interessato e partecipe per oltre un'ora ai racconti di Gerardo Piras sulla storia del pane, le sue forme e i diversi usi, ricca di simbolismi e ritualità la cui produzione e l'uso del forno per cuocere l'impasto si fanno risalire all'epoca nuragica. La parte storica della tradizione del pane nel Sulcis e dei suoi risvolti sociali è stata illustrata da Salvatore Loi. Il ricercatore, in un excursus accattivante e interessante, ha illustrato il bello e il buono del pane chiamato *"Tunda"* che dal peso di un chilo è ricordato per essere stato cibo, salario e simbolo della memoria identitaria del popolo del sud Sardegna, i cui più grandi centri per importanza erano Iglesias, Teulada e Sant'Antioco. Salvatore Loi, nel suo racconto, ha ricordato la devozione dei teuladini a Sant'Antioco, dove esiste un simulacro del martire sulcitano, leggendo una poesia in limba scritta nel 1933 dal cantore teuladese Pietrino Urru che narra la bellezza, la cura e la devozione di una processione in onore del martire sulcitano, il cui ritornello è: *«S'imperadori Adrian'esti steti/ beffau e bintu de Sant'Antiogu Sulcitanu»*.



Tito Siddi

Comments

comments